# Notevoli affermazioni dello scultore Franco Fiabane

**All'inizio di quest'anno lo scultore Franco Fiabane espose, con una nutrita serie di opere e di disegni, al Museo d'arte moderna di Bochum, diretto dal dott. Peter Spielmann. Va detto che quel museo accoglie artisti di fama internazionale. È stato un traguardo che Fiabane ha meritatamente tagliato, lasciando in Germania un'eco cha ancora oggi non si è spenta. Proprio in questi giorni l'artista ha pagato il proprio debito di riconoscenza con Spielmann, offrendo all'importante museo una scultura significativa: «Tu, uomo».**

**Fiabane non ha dormito sugli allori: in questi mesi, su interessamento dell'Aeb e dell'Istituto italiano di Cultura, ha partecipato, assieme a Sovilla, Facchin e Igne ad una collettiva allestita a Colonia e Stoccarda, registrando uno splendido successo. A giorni presenterà le proprie opere a Milano, al Circolo «Salice».**

*Un artista modesto, quasi timoroso del giornalista e dell'occhio curioso della Tv, nel momento in cui si cerca di carpire chissà quali segreti. È Franco Fiabane. Come gli artisti abituati a trattare con sé stessi e con l'opera, piuttosto che con terzi, se sottoposto ad un'intervista rischia anche di sudare. Le stille, se proprio deve spenderle, preferisce cadano dopo che ha affrontato, con mazzuolo e punte, la pietra, oppure levigando l'onice, oppure graffiando il tronco di cirmolo, ancora allo stato «fetale», e da cui dovrà nascere la creatura.*

*Se gli dici: «Sei un artista», lui risponde: «Piano, piano. La strada è ancora lunga».*

*Fiabane è in continuo studio dell'arte scultorea, ammirando i grandi e senza nulla rubare alle loro esperienze. Ma lo spirito creativo è sempre là; qualche volta può avere la cenere che lo ricopre. Pare non ci sia ed invece basta un soffio e questo spirito torna a brillare di calore e di ispirazione del tutto singolari. L'artista bellunese ha i mezzi per ispirarsi anche dai fatti di cronaca; sono state molte le occasioni in cui ha tradotto in arte momenti di lutto, tragedie. Ma sa essere anche didascalico.*

*Compreso il tema, Fiabane è come una fucina. E nel suo laboratorio afferra il carboncino, studia le proporzioni, gli atteggiamenti, ricorre ai modelli, si macera per cavarne l'essenza, e finalmente bloccarla nella pietra, nel bronzo (ha «fermato» anche il movimento, basta guardare i suoi tori) o nel legno. E gode, senza dubbio, del risultato, di primo acchito. Ma poco più tardi, quando il sentimento torna a nascondersi nelle pieghe dell'anima, con dimensione critica «assale» la scultura e ne cava ogni critica che gli altri potrebbero muovere; senza pietà per sé stesso.*

*Ecco perché la sua arte è seria. Perché ancora oggi sa umilmente muoversi tra le radici di qualche tronco abbandonato sul Piave. Ed in quelle forme innesta l'uomo, la donna; esalta la debolezza, il valore, l'amore, la paura, la gioia, lo stupore, la santità dell'Uomo (e riesce a comunicare con gli altri).*

*Dalle Ande alla Marmolada, dalla Germania all'Italia tutti hanno capito l'artista Franco Fiabane il quale, possedendo i mezzi per creare, ha creato un monumento all'arte. Monumento diviso in cento opere, preziose, uniche e sentite.*

**Italo Salomon**